

itinerari dell'ascolano

di Mario Stipa

Pistrino

Il mio rifornitore di oro nero, cioè quel combustibile necessario a consentirmi le passeggiate nei dintorni ascolani per poi raccontarvi di borghi e frazioni, ha la stazione di servizio in viale Indipendenza. Andrea Rossi Brunori è di Pistrino, paesino di Montegalloy, dove, nei rari momenti liberi, si reca abitualmente. Quando sabato sono andato al suo rifornimento per alimentare la mia auto, chiacchierando del più e del meno, è venuto fuori che il giorno successivo ricorre la festa di S. Lucia: la patrona del suo luogo natio. Questa notizia m'è sufficiente per farmi decidere d'essere presente l'indomani al paese per veder come si svolge la questione. La mattinata domenicale s'affaccia con un

per Montegalloy incrocio una sola automobile. Imboccata la SP 89 della Valfluvione, all'altezza del bivio per Pedara, mentre un'auto che mi segue svolta verso quella frazione, certamente diretta alla bella chiesa dei SS. Ippolito e Cassiano, m'imbatto in un branco di cani che passeggiano nervosamente sulla strada. Poco oltre, su di un prato leggermente scosceso, un gregge di pecore attende l'ordine del pastore che è nei pressi, di mettersi in marcia. Con questo freddo gli animali, cani compresi, sembrano impazienti di mettersi in movimento. Intanto sfilacci di nebbia grigia

tutto. Una donna, avvolta in uno scialle di spessa lana, attraversa frettolosamente la strada diretta ad un magazzino per rifornirsi di legna. Ad Uscerno, dove alcuni cacciatori si stanno preparando ad una battuta, le colline che racchiudono il paese sono tutte spruzzate di neve mentre il Vettore, più lontano, ne è completamente coperto. Noto che il versante di Abetito è maggiormente innevato. Intanto penso alla strada da seguire per raggiungere Pistrino. Il lontano ricordo di una mia prima visita al borgo mi suggerisce di prendere per Piano e da lì risalire sino alla mia meta.

ruscello nascosto dalla vegetazione e, superato un ponticello, risale rapidamente verso il paese che attraverso senza incontrare anima viva. Quando sbuco sulla strada principale, dove incontro le prime avvisaglie di neve, si presenta un nuovo dilemma: vado a destra o a sinistra? Giro a destra solo perché mi è più facile la manovra anche se sono convinto di non essere nella direzione giusta, invece, dopo poche centinaia di metri, ecco il bivio per Pistrino. L'ho presa un po' alla larga ma ho raggiunto l'obiettivo. Seguendo il campanile della chiesa che sovrasta i tetti delle case, arrivo al sagrato. La porta della chiesa è aperta ed un uomo sta predisponendo per la Messa. Fatte le debite presentazioni scopro che il mio interlocutore, il Sig. Maurizio Cipollini, legge *flash* di cui è anche sponsor. Ascolto le notizie che mi fornisce riservandomi di prenderne nota una volta rifugiatomi in auto perché le mani sono intirizzite dal freddo. La chiesa dedicata a S. Lucia risale al 1400 ed il campanile è a doppia vela; all'interno custodiva una croce astile di scuola Sulmonese, datata 1421 ora al Museo Diocesano di Ascoli. La croce viene riportata in paese durante il mese di agosto quando la frazione, come in tutti i borghi del nostro territorio, vede rifiorire la vita con il rientro estivo di coloro che sono andati fuori per lavoro. Il sagrato della chiesa poco alla volta si popola, arrivano auto con persone a bordo che scendendo vengono accolte da quelle poche già presenti; si scambiano strette di mano ed auguri per le prossime festività natalizie, ci si informa sul reciproco stato di salute, insomma i soliti convenevoli di chi si rivede saltuariamente. Si resta in attesa dell'officiante, ed ecco giungere frate Dario che viene addirittura da Fermo. Aiutandosi con una stampella, per una recente operazione subita, il frate si dirige frettolosamente in chiesa. Suona la campana e d'incanto il sagrato diventa deserto, la porta della chiesa viene bene accostata ➔

cielo velato di nubi ma non mancano, almeno in queste prime ore, ampi sprazzi d'azzurro. Dirigo quindi il muso dell'auto verso la Salaria e lentamente, senza incontrare traffico, m'avvio per l'escursione programmata. Dal bivio di Roccafluvione sino a quello

si levano in cielo. Supero i bivi di frazioni ormai divenute familiari: Bovecchia, Stabino, Gaico, Meschia e Ronciglione osservando distrattamente il nudo paesaggio invernale circostante dove spiccano solo piccole piantagioni di granturco ormai avvizzito e non mie-

